

“Giovani connessi” contro il cyberbullismo

▷ Coinvolti nel progetto promosso dal gruppo Cgm 2.500 under 18 in otto regioni

Il 6% dei ragazzi tra i 9 e i 17 anni sono stati vittime di cyberbullismo (dati a luglio 2019 dell'indagine della Commissione parlamentare per l'infanzia e l'adolescenza). A guardare i numeri del centro di ascolto di Telefono Azzurro (indagine Doxa Kids - Telefono Azzurro di febbraio 2020) il 21,2% delle richieste di aiuto al numero 1.96.96. nasce proprio da

eventi di cyberbullismo, mentre il sexting ha riguardato il 10,1% delle chiamate. La paura di essere adescate online è del resto l'incubo di quasi una ragazza su tre (28,3% - indagine dell'Osservatorio Indifesa di Terre des Hommes e ScuolaZoo). Dati che generano allarme, ma che cosa si può fare?

Un tentativo di risposta arriva dal progetto “Giovani Connessi” progetto multi-regionale selezionato da Con i Bambini nell'ambito del Fondo per il contrasto della povertà educativa che coinvolge 8 regioni, 79 partner e vede il gruppo cooperativo Cgm come ente capofila.

Tra le diverse attività previste vi è la Media Education che a 15 mesi dall'avvio ha coinvolto 2.461 minori tra gli 11 e i 17 anni. «Partiamo da un presupposto: il bando parla di povertà educativa, ma in questo caso quando diciamo che esiste un digital divide, non facciamo riferimento all'accesso alla tecnologia a livello strumentale. Quello di cui ci occupiamo è un digital divide educativo e di consapevolezza: abbiamo adolescenti estremamente bravi nello smanettare su tutte le apparecchiature, estremamente connessi, ma che

non sono consapevoli delle proprie azioni e delle conseguenze», spiega Fabrizio Daffara, referente dell'azione di Media Education. Per Daffara due sono i nodi: la famiglia e la scuola. «I genitori non hanno alle spalle un'esperienza pregressa, nessuno prima della nostra generazione ha avuto a che fare con l'educazione all'uso di questi strumenti», precisa. La scuola ha un problema diverso: «È costretta ad adottare alcuni strumenti tecnologici da un lato e dall'altro tende a vietarne l'utilizzo». Una contraddizione.

Fra le attività sono proposti laboratori che stimolano gli studenti a sperimentare, conoscere e giocare con le tecnologie. «A questo aggiungiamo un'attività di analisi dei principali media e un lavoro di sviluppo della creatività dei ragazzi, invitandoli a diventare buoni produttori di contenuti e non semplici ripetitori», spiega l'esperto. L'azione prevede inoltre incontri con gli insegnanti e le famiglie. «Cerchiamo di evidenziare i pericoli e le opportunità e soprattutto le zone grigie. I genitori sono molto interessati perché si sentono dei pionieri» chiosa Daffara. Che evidenzia tra i pericoli accanto a cyberbullismo, sexting e hate spech il vamping, la connessione continua anche notturna: «La stragrande maggioranza dei genitori non sa che di notte i figli anche preadolescenti, restano connessi. Il sonno e il riposo notturno è continuamente disturbato. Purtroppo non viene considerato un problema, ma è qualcosa che danneggia anche la salute».

Utilizzando i social network «chiediamo ai ragazzi di produrre delle challenge con finalità positive e i risultati sono stati incoraggianti. Alcu-

ni hanno proposto azioni per pulire i parchi, altri a favorire lo star bene insieme tra amici e compagni. Spieghiamo loro che la rete può essere uno strumento di inclusione e solidarietà, ma come mondo adulto dobbiamo fare autocritica: non sempre siamo un modello positivo».

Un'ultima annotazione di Daffara riguarda la distanza tra capacità e consapevolezza «Questi ragazzi hanno un talento dovuto a un'intelligenza velocissima e tanta voglia di partecipare, ma non sono consapevoli di tutte le potenzialità e di tutti i rischi. Fanno fatica a capire che pubblicare qualcosa online non è un'azione neutra: è un rendere pubblico, è un mettersi in piazza. E soprattutto è qualcosa che non viene dimenticato. La foto condivisa oggi, sarà online anche tra vent'anni, non si cancella...» conclude il referente.

Declinare la voglia di essere connessi in una capacità di partecipazione positiva è la sfida che la Media education vuole vincere.

Antonietta Nembri

I NUMERI

6%

dei ragazzi tra i 9 e i 17 anni sono stati vittime di cyberbullismo

21,2%

delle richieste di aiuto al Telefono Azzurro nasce da eventi di cyberbullismo

10,1%

delle richieste di aiuto al Telefono Azzurro riguarda il sexting

28%

delle ragazze teme di essere adescata online



Peso: 74%